

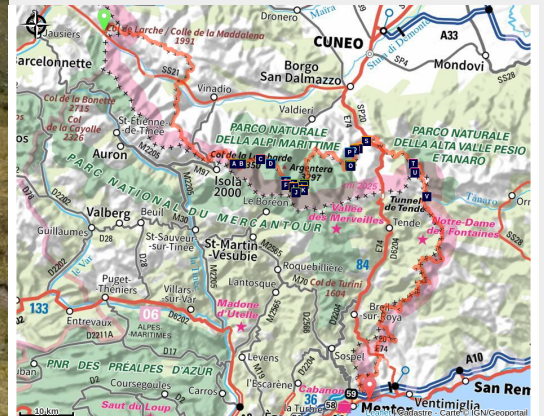


# Grande traversata Alpi Marittime

Vallée haute Ubaye - Val-d'Oronaye



Monte Vecchio du Colle Arpiola (Fabrice Henon)



Un grande itinerario di scoperta con una eccezionale varietà di ambienti e paesaggi : dalle grandi pareti e dai laghi del massiccio dell'Argentera ai pascoli e altopiani carsici del Marguareis, alla macchia mediterranea e agli antichi villaggi della Riviera dei Fiori. Diciannove giorni di cammino con partenza dal Colle della Maddalena, porta di Provenza, e arrivo alle grotte dei Balzi Rossi, sito preistorico che si affaccia su uno dei tratti più pittoreschi della costa ligure.

## Informazioni utili

Pratica : Escursionismo

Durata : 19 jours

Lunghezza : 283.0 km

Dislivello positivo : 19404 m

Difficoltà : Difficile

Tipo : Grandi itinerari a tappe

# Itinerario

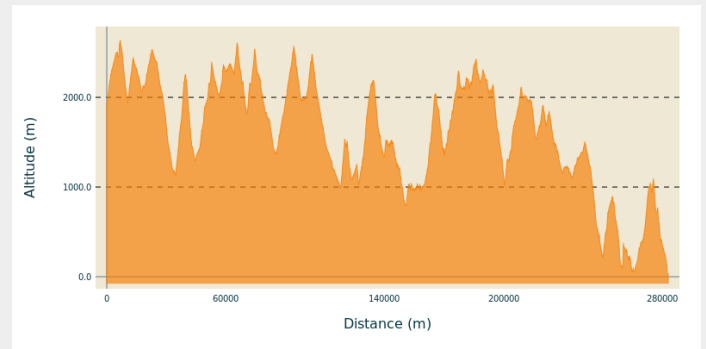
**Partenza** : Colla della Madeleine

**Arrivo** : Grimaldi - Balzi Rossi

**Comuni** : 1. Val-d'Oronaye

2. Larche
3. Argentera
4. Canosio
5. Sambuco
6. Vinadio
7. Isola
8. Valdieri
9. Entracque
10. Vernante
11. Limone Piemonte
12. Chiusa di Pesio
13. Briga Alta
14. La Brigue
15. Tende
16. Triora
17. Saorge
18. Pigna
19. Apricale
20. Rocchetta Nervina
21. Breil-sur-Roya
22. Dolceacqua
23. Airole
24. Ventimiglia
25. Menton

## Profilo altimetro



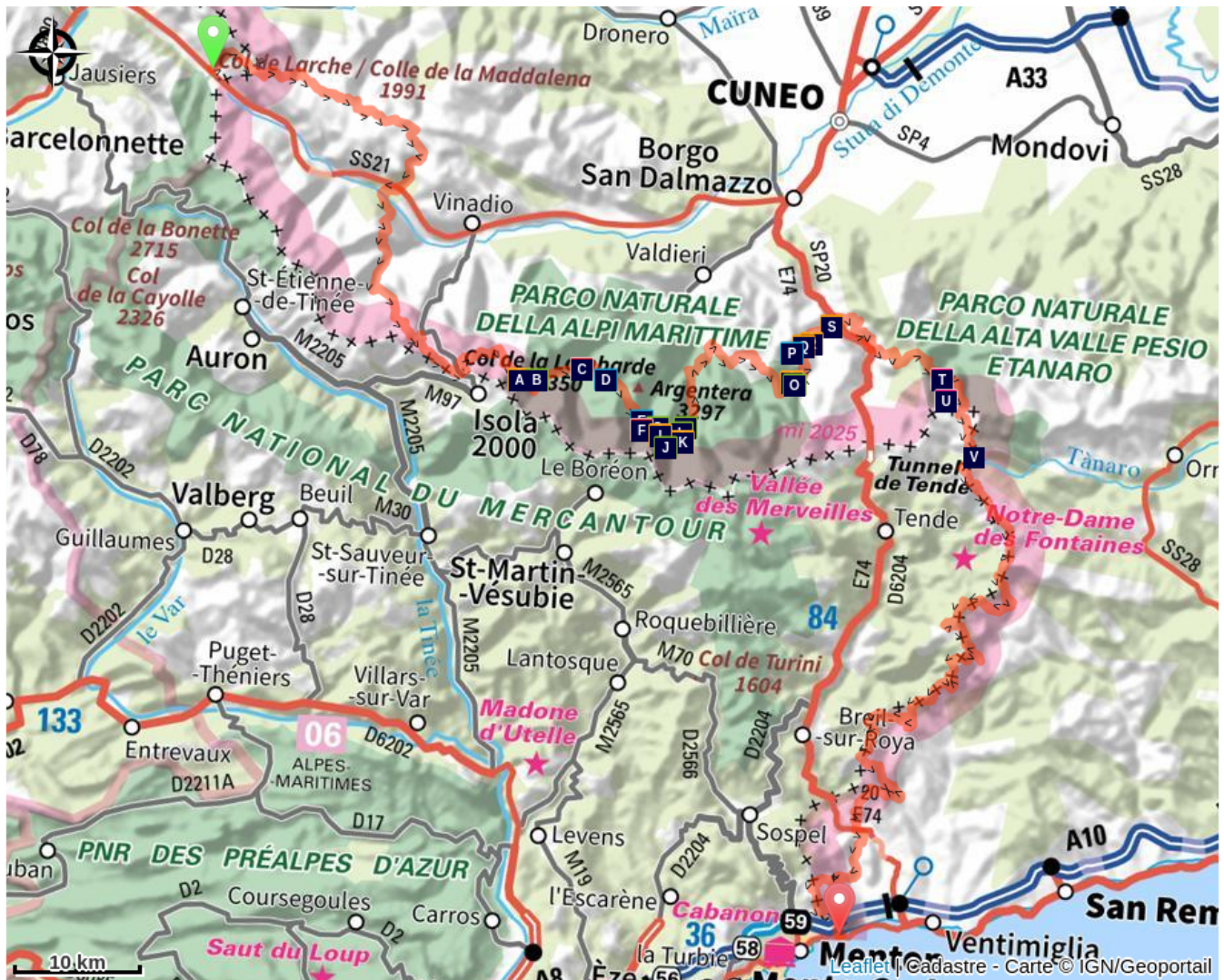
Altitudine minima 22  
m

Altitudine massima 2633  
m

## Tappe :

- 1.** GTAM - Tappa 01 : Colle della Maddalena - Rifugio della Gardetta  
16.8 km / 1236 m D+ / 6 h
- 2.** GTAM - Tappa 02 : Rifugio Gardetta - Sambuco  
19.3 km / 539 m D+ / 6 h
- 3.** GTAM - Tappa 03 : Sambuco - Bagni di Vinadio  
10.5 km / 1159 m D+ / 6 h
- 4.** GTAM - Tappa 04 : Bagni di Vinadio - Sant'Anna di Vinadio  
12.1 km / 1136 m D+ / 6 h
- 5.** GTAM - Tappa 05 : Sant'Anna di Vinadio - Rifugio Malinvern  
14.0 km / 886 m D+ / 5 h 30
- 6.** GTAM - Tappa 06 : Rifugio Malinvern - Terme di Valdieri  
15.0 km / 872 m D+ / 6 h
- 7.** GTAM - Tappa 07 : Terme di Valdieri - Rifugio Genova  
15.3 km / 1368 m D+ / 6 h
- 8.** GTAM - Tappa 08 : Rifugio Genova - San Giacomo d'Entracque  
13.9 km / 545 m D+ / 5 h
- 9.** GTAM - Tappa 09 : San Giacomo d'Entracque - Trinità d'Entracque  
13.7 km / 959 m D+ / 4 h 30
- 10.** GTAM - Tappa 10 : Trinità d'Entracque - Palanfrè  
11.4 km / 1210 m D+ / 5 h
- 11.** GTAM - Tappa 11 : Palanfrè - Agriturismo l'Agrifoglio  
18.5 km / 1088 m D+ / 6 h 30
- 12.** GTAM - Tappa 12 : Agriturismo l'Agrifoglio - Refuge Pian delle Gorre  
14.4 km / 1273 m D+ / 6 h
- 13.** GTAM - Tappa 13 : Rifugio Pian delle Gorre - Rifugio Don Barbera  
13.1 km / 1565 m D+ / 6 h
- 14.** GTAM - Tappa 14 : Rifugio Don Barbera - Realdo  
17.1 km / 881 m D+ / 6 h 30
- 15.** GTAM - Tappa 15 : Realdo - Rifugio Allavena  
13.0 km / 1108 m D+ / 6 h
- 16.** GTAM - Tappa 16 : Rifugio Allavena - Rifugio Gola di Gouta  
16.4 km / 861 m D+ / 5 h
- 17.** GTAM - Tappa 17 : Rifugio Gola di Gouta - Rochetta Nervina  
17.2 km / 502 m D+ / 6 h
- 18.** GTAM - Tappa 18 : Rochetta Nervina - Torri  
15.1 km / 1094 m D+ / 5 h
- 19.** GTAM - Tappa 19 : Torri - Grimaldi  
18.0 km / 1318 m D+ / 6 h

# Sulla tua strada...



- |   |  |
|---|--|
|  I Baraccamenti di Valscura (A)  |  Il lariceto (B)                  |
|  Le Reali Terme di Valdieri (C)  |  Il Lagarot di Lourousa (D)       |
|  Il Bacino del Chiotas, la Diga della Piastra e il Lago della Rovina (E) |  Il Rifugio Genova Figari (F)     |
|  I prati rasi (G)  |  Lo stambecco delle Alpi (H)      |
|  Il Ricovero Fenestrelle (I)   |  Lo stambecco delle Alpi (J)      |
|  Il Piazzale dei Cannoni (K)   |  Il Gipeto (L)                    |
|  La reintroduzione del Gipeto (M)  |  Il Bosco bandito di Palanfrè (N) |

# Tutte le informazioni utili

# Sulla tua strada...

---



## I Baraccamenti di Valscura (A)

È dalla fine dell'Ottocento (una iscrizione sui ruderi di un ricovero riporta la dicitura "3° Compagnia Alpini, 1888") che il Lago inferiore di Valscura viene scelto come luogo di accasermamento per le truppe disposte a difesa dello strategico valico della Bassa del Druos. A partire dal 1888, quando vengono costruiti ricoveri per 140 uomini e due ufficiali, per quasi cinquant'anni quest'area vede la realizzazione di un vasto insieme di edifici, fino alla definitiva trasformazione del complesso - e ultima destinazione d'uso - nel deposito munizioni, esplosivi ed artiglieria individuato dalla sigla A131.

Credito fotografico : Roberto Pockaj

---



## Il lariceto (B)

Questo tipo di bosco è piuttosto localizzato nelle Alpi Marittime, che notoriamente rappresentano il regno della faggeta. Esso copre i versanti alle testate dei valloni con popolamenti radi e luminosi, talvolta pascolati dalle mandrie salite in alpeggio. Il più delle volte la loro purezza non è naturale, ma indotta dall'uomo: esso, infatti, nel corso di secoli, ha favorito questa specie arborea a scapito di altre, come ad esempio il pino cembro, perché meno favorevoli all'esercizio del pascolo a causa del maggiore ombreggiamento del suolo.

Credito fotografico : Cati Caballo

---



## Le Reali Terme di Valdieri (C)

Citate già nella prima metà del '500, quando Re Carlo Emanuele III decide di utilizzare i bagni di Valdieri, nel 1755, vengono velocemente eretti un edificio ed altre costruzioni per ospitare le Terme. Cavour definisce la località di Valdieri «la più ricca di acque salutari che esistano nello Stato e forse anche in tutta Europa». Vittorio Emanuele II, in visita per la prima volta in Val Gesso proprio nel 1855, diventa frequentatore assiduo delle terme ed il 10 luglio 1857 per suo volere viene posata la prima pietra di quello che oggi è l'Hotel Royal.

Credito fotografico : Roberto Pockaj



## Il Lagarot di Lourousa (D)

Una risorgiva, tra prati e larici, forma a numerose limpide pozze e svariati ruscelli; l'acqua assume ora colorazioni turchesi, ora lattiginose, ora perfettamente trasparenti, rendendo questa località particolarmente suggestiva e ottimo luogo di sosta. Il Canalone di Lourousa, chiuso tra il Monte Stella ed il Corno Stella, e solcato dal Gelas di Lourousa, fa da quinta all'amenissimo pianoro, mentre basta voltarsi all'indietro per ammirare l'imponente sagoma del Monte Matto.

Credito fotografico : Roberto Pockaj



## Il Bacino del Chiotas, la Diga della Piastra e il Lago della Rovina (E)

Il Bacino del Chiotas è chiuso dalle due dighe del Chiotas e del Colle di Laura. La Diga del Chiotas, ad arco-gravità, è alta 130 metri ed ha un coronamento di 230 metri. Il suo spessore varia tra i 37,5 metri alla base e i 5 metri alla cima. La Diga del Colle di Laura, più piccola, è a gravità massiccia con andamento rettilineo. Ha un'altezza massima di 30 metri, con una lunghezza al coronamento di 70 metri. Il Bacino del Chiotas ha una capacità utile di 27,3 milioni di metri cubi.

Credito fotografico : Roberto Pockaj



## Il Rifugio Genova Figari (F)

Per valorizzare le vie di salita sul Massiccio dell'Argentera, negli ultimi anni dell'800 la Sezione Ligure del CAI decise di edificare un rifugio presso il Gias del Monighet soprano, nel Vallone della Rovina. Il Rifugio Genova, così venne battezzato, fu inaugurato il 15 agosto del 1898.

La sorte del primo rifugio delle Marittime fu però segnata definitivamente nel 1968: l'invaso della Diga del Chiotas lo avrebbe sommerso per sempre. L'ENEL si fece carico di costruire un nuovo rifugio, che venne inaugurato nel 1981.

Credito fotografico : Archivio EAM



## ✿ I prati rasi (G)

Alle quote più elevate si estendono i prati rasi, i tipici pascoli alpini; essi sono composti da specie erbacee capaci di ricoprire suoli normalmente preclusi alle specie legnose, che, a causa del periodo vegetativo molto breve, non trovano condizioni adatte per il loro sviluppo. Il pascolamento ad opera degli ungulati selvatici e, talvolta, degli ovini domestici influisce sulla loro composizione, anche se il più severo fattore di selezione delle specie è rappresentato dal clima.

Credito fotografico : Cati Caballo

---



## 🇮🇹 Lo stambecco delle Alpi (H)

Il Colle di Fenestrelle, così come la zona circostante, è assai frequentato dallo stambecco.

Lo Stambecco delle Alpi (Capra ibex), frequenta praterie alpine e pareti rocciose anche oltre i 3000 m, spingendosi nei fondovalle (purché non boscati) solo ad inizio primavera, per potersi rifocillare dopo il lungo inverno. Entrambi i sessi sono dotati di corna ad accrescimento annuale, ma di dimensione decisamente maggiore nei maschi. Il mantello, beige chiaro in estate, scurisce in inverno fino a bruno scuro.

Stanziale, pascolatore, si nutre essenzialmente di erba, integrata da muschi, licheni e foglie di arbusti montani in particolare nel periodo invernale.

Credito fotografico : Roberto Pockaj

---



## 🍊 Il Ricovero Fenestrelle (I)

I ruderi nei pressi del valico appartengono al Ricovero Fenestrelle, intitolato al Tenente Angelo Bertolotti. Costruito nel 1888 ed utilizzato fino al secondo conflitto mondiale, era in grado di ospitare un presidio di 10 uomini paglia a terra. I coniugi Boggia, nella loro guida "La Valle Gesso", indicano invece il ricovero come intitolato «alla memoria di Angelo Bortolo, del 1° Rgt. Alpini, caduto sull'Ortigara nel corso della Prima Guerra Mondiale».

Credito fotografico : Roberto Pockaj

---



## Lo stambecco delle Alpi (J)

Il Colle di Fenestrelle, così come la zona circostante, è assai frequentato dallo stambecco.

Lo Stambecco delle Alpi (*Capra ibex*), frequenta praterie alpine e pareti rocciose anche oltre i 3000 m, spingendosi nei fondovalle (purché non boscati) solo ad inizio primavera, per potersi rifocillare dopo il lungo inverno. Entrambi i sessi sono dotati di corna ad accrescimento annuale, ma di dimensione decisamente maggiore nei maschi. Il mantello, beige chiaro in estate, scurisce in inverno fino a bruno scuro.

Stanziale, pascolatore, si nutre essenzialmente di erba, integrata da muschi, licheni e foglie di arbusti montani in particolare nel periodo invernale.

Credito fotografico : Roberto Pockaj



## Il Piazzale dei Cannoni (K)

La denominazione di Piazzale dei Cannoni, o forse meglio Piana dei Cannoni, è verosimilmente dovuta alla presenza, nel secondo conflitto mondiale, della 181° Batteria di mortai da 210/8. Le piazzole dei pezzi si trovano poco a sud della strada sterrata, lungo il pendio, anche se non facilmente identificabili. Sul lato opposto del vallone, oltre il torrente, si rinvengono i resti di probabili locali logistici e perfino di una cucina all'aperto.

Credito fotografico : Roberto Pockaj



## Il Gipeto (L)

Il Gipeto barbuto (*Gypaetus barbatus*), anche noto come Avvoltoio degli agnelli, ha un'apertura alare che può raggiungere i 285cm ed un peso che può superare i 6kg. Eccezionale veleggiatore, in grado di sfruttare anche la minima corrente ascensionale, è un necrofago che si nutre solamente di carcasse di animali, in prevalenza ungulati selvatici e domestici. Divoratore di ossa, cartilagini e legamenti, trasporta in volo le ossa più grandi per frantumarle lasciandole cadere sulle rocce e potersene poi cibare. Monogamo e longevo il gipeto è solito nidificare sulle pareti rocciose tra i 1000 e i 3000m di quota.

Credito fotografico : Michelangelo Giordano



## La reintroduzione del Gipeto (M)

Il Vallone della Barra è stato scelto come sede di rilascio nel progetto di reintroduzione del Gipeto barbuto sulle Alpi. Sterminato (pare che l'ultima uccisione risalga al 1913 in Valle d'Aosta) a causa della sua mole e dell'errata credenza che lo voleva implacabile predatore di ovini, è di nuovo presente sui cieli dell'arco alpino. Dal 1986 infatti ha preso inizio un progetto di reintroduzione che ha coinvolto Austria, Francia, Svizzera ed Italia; tra il 1994 e il 2015, anche nel territorio del Parco sono state rilasciate coppie di giovani gipeti con cadenza biennale (in alternanza con il parco francese del Mercantour) per un totale di 43 individui.

Credito fotografico : Roberto Pockaj



## Il Bosco bandito di Palanfrè (N)

L'abitato di Palanfrè, si trova ai piedi dei ripidi pendii pascolivi di Costa Pianard, in posizione assai rischiosa per la caduta di valanghe. A protezione dell'abitato, sin dai primi anni del '700 ma probabilmente anche in data antecedente, era stato bandito il taglio del bosco di faggio a monte delle case (i "Bandi Campestri" negli archivi del comune di Vernante, datati 1741, sono la prima testimonianza scritta dello stato di protezione del bosco). La faggeta ha fatto parte, dal 1979, della Riserva Naturale Bosco e Laghi di Palanfrè per poi essere accorpata, nel 1995, al Parco Naturale delle Alpi Marittime. Il bosco, di oltre 20 ettari, è solo sfiorato dal sentiero: nonostante ciò è possibile ammirare la maestosità di alcuni suoi alberi.

Credito fotografico : gianluca.giordano